PAG. 6 l'Unità ECONOMIA E LAVORO Giovedì 10 gennaio 1980

ROMA — Lo sciopero generale di martedì
prossimo esprime la risposta del sinda-
cato a un governo sempre più « inadegua-
to » non solo per i contenuti della sua po-
litica economica e sociale, ma anche dal
punto di vista « della rappresentatività
politica ». Questo significato dello sciope-
ro — cinereo con estrema chiarezza dalla
conferenza stampa tenuta ieri da Lama,
Camiti e Benvenuto — motiva l'appello
* al Paese intero, alle forze politiche, so-
ciali e culturali » per e mia direzione po-
litica efficace e severa ». Camiti, ieri, ha
tenuto a liquidare subito un equivoco: 1'
appello, lanciato da Lama dalla tribuna
del direttivo unitario, « ha il pieno soste-
gno dell'intera segreteria ». « C'è chi ha
gridato allo scandalo — ha aggiunto, rife-
rendosi ad alcune « interpretazioni arbi-
trarie » che hanno trovato spazio anche
dentro il sindacato — Mia di fronte a una
situazione così eccezionale e assai poco
tiansitoria, resa ancora più drammatica
dali'incalzare dell'attacco terroristico, non
possiamo che confermare quel giudizio e
sollecitare le forze politiche a superare
l'attuale neutralizzazione reciproca ».

Le ragioni dello sciopero, quindi, se « so-
no e restano sindacali » investono, però,
« il quadro delle politiche ». Non trova
spazio, allora, la banalizzazione dello « scio-
pero per portare i comunisti al governo »
(in cui anche Benvenuto è sembrato ca-

Lama, Camiti e Benvenuto rilanciano Vappello alle Ione politiche

+* - • • • — » " ^—»•-» - • —_.,. - - • i i • • • ^.— — • "

Ecco perché lo sciopero generale
Conferenza stampa unitaria - Sollecitata una nuova direzione del Paese - Tre punti di dissenso col governo: energia, distribuzione del reddito e scala mobile - La « neutralizzazione reciproca »
dere persino durante la conferenza stam-
pa). Il sindacato, in sostanza, si impegna
a concorrere alla soluzione della crisi e,
al tempo stesso, indica l'esigenza di una
nuova direzione politica che, comunque,
spetta ai partiti realizzare.
Camiti, nella introduzione, ha tracciato
un quadro allarmante dei problemi aper-
ti. primo fra tutti il terrorismo. « Non
possiamo rassegnarci a sommare commo-
zione e sdegno. Il terrorismo — ha aggiun-
to — MOM sconfiggerà mai militarmente lo
Stato, ma può colpire nella sua vulnera-
bilità politica ». In questo senso, « il vuo-
to politico » appare ancor più « irrespon-
sabile ». Anche * nel mancato scioglimen-

to dei nodi economici e sociali, il terrori-
smo può trovare un terreno propizio ».
Una ragione in più per realizzare quella
profonda trasformazione economica, solle-
citata con la trattativa che il governo ha
lasciato naufragare.
Il segretario generale della CISL ha il-
lustrato i 3 punti di dissenso con la poli-
tica economica del governo: energia, di-
stribuzione dei redditi, scala mobile. L'en-
tità del « buco » energetico è tale da sol-
lecitare una politica rigorosa che affronti
contestualmente i problemi dell'approvvi-
gionamento, del risparmio, dell'utilizza-
zione di tutte le fonti disponibili e dei
prezzi. Il governo, invece, anziché impe-

gnarsi nell'elaborazione di un vero e pro-
prio piano a breve e a medio termine, ha
preferito la strada della manovra dei prez-
zi, alimentando così l'inflazione. L'infla-
zione è stata poi usata come strumento
perverso di distribuzione del reddito. E
come se tutto questo non bastasse, si è
aggiunta la richiesta (e la minaccia di un
atto d'imperio) della « sterilizzazione »
della scala mobile. « Vogliono, così, far
gravare tre volte la "tassa" petrolifera
sui lavoratori. Il nostro rifiuto è netto,
perchè in assenza di una politica eguali-
taria sì afferma la legge della giungla ».
Di qtji, l'esigenza di uscire da una gestio-
ne congiunturale dell'economia e di dar

mano a nuove politiche strutturali.
In questa direzione muove l'iniziativa
sindacale, anche quando cerca un terreno
d'intesa con le altre forze sociali. Le di-
scriminanti sono chiare, gli obiettivi an-
che. E' su questo terreno — come ha ri-
levato Benvenuto — che si misura la vo-
lontà di dialogo della Confindustria.
C'è, in questa posizione del sindacato,
la consapevolezza delle « novità » imposte
dallo scenario internazionale: « scuotono
dalle fondamenta il quadro delle politiche.
comprese quelle sindacali » — ha sostenu-
to Camiti. * Il Paese e il mondo non vivo-
no una situazione di normalità », ha ag-
giunto Lama, richiamando le drammati-

che vicende dell'intervento sovietico in
Afghanistan, degli ostaggi americani a
Teheran e degli euromissili che * indicano
una paurosa inversione di tentlenui della
politica di distensione ». Non sono fatti
che il movimento dei lavoratori può con-
siderare « estranei » alla propria cultura
e al proprio impegno, e non soltanto per-
chè influiscono sugli stessi rapporti eco-
nomici. E il sindacato ne darà testimonian-
za nella manifestazione unitaria per la pa-
ce e la distensione del 21 gennaio, oltre
che nelle manifestazioni che caratterizze-
ranno lo sciopero generale. Lama ha par
lato di uno -sformo sincero di unita e di
ricerca libera, per essere all'alti" :a dcUn
prova ». In questo contesto, lo .sciopero
generale « è per noi il modo di suonare
campane clic scuotano le tante forze die
si mostrano sorde alla minaccia incoml)en-
te, determinare una nuova tensione poli-
tica che rigetti il tentativo di liquidare la
coscienza democratica, la libertà, le stes-
se conquiste dei lavoratori. Il movimento
sindacale sta tutto da questa parie ».
Allora, come non fare propria la rifles-
sione conclusiva di Camiti: quanto diver-
so sarebbe il Paese .se anche i partiti des-
sero prova dello stesso impegno di anali-
si. di riflessione e di ricerca di punti d'in-
contro dimostrato dal movimento sinda-
cale.

Pasquale Casceila

I metalmeccanici e la politica del risparmio

fiche la crisi energetica elle vertenze aziendali
Dal nostro Inviato

BOLOGNA — Gli operai non
aspetteranno il « black-out >,
la fabbrica oscurata e blocca-
ta per poi ascoltare gli ordini
del padrone sul da farsi e
nemmeno aspetteranno che la
drammatica crisi energetica
sì risolva in un attacco al-
l'occupazione e quindi al
Mezzogiorno. Questioni cen-
trali, come quelle del ri-
sparmio energetico, saranno
poste al centro delle vertenza
aziendali che i metalmeccani-
ci si apprestano a varare. Già
l'indicazione unitaria era con-
tenuta nella relazione di Pio
Galli che aveva aperto tre
giorni fa il seminario della
FLM sulla strategia rivendi-
cativa dopo il contratto.
L'argomento è stato poi ri-
preso ieri, negli interventi di
Bentivogli e di Mattina.
v- Non vogliamo giocare di ri-
messa — ha sottolineato più
tordi Sergio Garavini in un
meontro con i giornalisti —
siamo noi a porre la que-
stione del risparmio energeti-
co, di modelli produttivi an-
che diversi, questioni già
poste da tempo e che hanno
trovato ostacoli nella Confin-
dustria, come quelle relative
al possibile scaglionamento
delle ferie e a una maggiore
utilizzazione degli impianti al
sud *.
Qualcuno ha sollevato col
segretario della CGIL gli
echi di preoccupazioni pre-
senti fra i metalmeccanici
circa una alleanza tra Sinda-
cati e Confindustria nello
sciopero generale del 15.
? Sono state smentite dai fat-
ti — ha ricordato Garavini —
e del resto lo sciopero è an-
che contro ritardi e resisten-
ze degli imprenditori su oc-
cupazione e sviluppo, sulle
stesse necessarie misure di
risparmio energetico ». Appa-
re anche infondala l'insinua-

zione di voler perseguire su
quest'ultima materia una
specie dì accordo-quadro: « le
implicazioni di alcune misure
sull'organizzazione del lavoro
sono tipiche della contratta-
zione aziendale ».
Certo, la discussione è a-
perta sulle proposte da avan-
zare. Enzo Slattina, ad esem-
pio, non ha escluso a priori,
«. una disponibilità a contrat-
tare diverse distribuzioni
degli orari di lavoro anche al
nord », oltre che al sud, sen-
za peggiorare le condizioni di
vita dei lavoratori. Garavini
ha accennato alla possibilità
di soluzioni transitorie al
nord, con l'allentamento di
certe rigidità nell'uso della
forza lavoro, ma solo se fina-
lizzate allo spostamento gra-
duale di produzioni al sud.
La crisi energetica in defi-
nitiva spinge il sindacato a

riprendere l'iniziativa sul col-
legamento tra nuova organiz-
zazione del lavoro, riduzioni
di orario, produttività, mez-
zogiorno e occupazione.
Questo seminario — attraver-
so un dibattito serio, con un
primo sforzo di analisi da
definire in un prossimo con-
siglio generale — ha gettato
le basi di un progetto di
trasfomazione dell'organizza-
zione del lavoro, fino a deli-
ncare l'ipotesi del supera-
mento delle lavorazioni « a
ritmo vincolato ». Non è —
ha sostenuto Mattina — « una

fuga in avanti: un lavoro
svolto in condizioni di mag-
giore autonomia, meno sotto-
posto a vincoli prescrittivi e
che incorpori in sé conoscen-
ze sempre maggiori, dà inevi-
tabilmente risultati produttivi
migliori ».

Nuovi sboccili professionali
La discussione non ha
sciolto però la questione del
salario da assegnare ai lavo-
ratori « a ritmo vincolato »,
protagonisti di questo pro-
cesso di trasformazione che
dovrà portare all'acquisizione
di nuovi sbocchi professionali
collettivi. Bentivogli e Matti-
na hanno contestato la pro-
posta di un aumento salariale
specifico, proponendo invece
di innalzare la base salariale
di tutti coloro che stanno al
terzo livello, compresi perciò
anche quelli costretti « a
ritmo vincolato ». Essi però.
in tal modo, non vedrebbero
riconosciuta una rivalutazio-
ne del proprio lavoro rispet-
to a quello di altri. Bentivo-
gli ha accennato, semmai, ad
una «differenziazione» negli o-
rari di lavoro, non nei salari.

« La linea giusta — ha so-
stenuto Garavini — sta sia in

modifiche parziali e radicali
delle linee di montaggio, sia
in misure salariali che cor-
rispondano al peso del lavoro
nelle attività più direttamente
produttive. E' lo stesso pro-
blema che si pone ad esem-
pio per gli ospedalieri: non
si può pagare nello stesso
modo gli infermieri e gli u-
scieri. Nello stesso tempo.
bisogna andare anche qui ad
una trasformazione dei servi-
zi. dell'organizzazione del la-
voro s.

L'entità degli aumenti sala-
riali, ad ogni modo, sarà
condizionata dagli esiti del
confronto col governo; è stata
però esclusa da Bentivooli la
volontà del sindacato « di a-
vallare qualsiasi richiesta sa-
lariale » con l'automatica i-
scrizione al « partilo dell'in-
flazione I>.

Certo questo governo — ha

osservato ancora Bentivogli
— rifiutando te richieste del-
le confederazioni, ad esempio
sul fisco, rischia di raddop-
piare la spinta salariale. Lo
sciopero del 15 — hanno ri-
badito i dirigenti della FLM
— non avrà lo scopo di far
cadere il governo, ma certo
sarà <r contro » questo gover-
no per le sue scelte.
E il seminario — dopo a-
vere toccato numerose altre
tematiche compresa quella
relativa alla lotta per la pace,
ribadendo la condanna del-
l'invasione dell'Afganistan —
si è concluso con questi o-
rientamenti.

I metalmeccanici non si
arrendono, ha detto un dele-
gato. accennando agli ultimi
episodi delia brutale aggres-
sione terroristica, alle ultime
tre vittime di Milano. < Come
dieci anni fa quando la stra-
ge di piazza Fontana ci colpì
nel cuore dello scontro con-
trattuale ». Certo quando
l'altro giorno qui a Bologna
è giunta l'ennesima notizia
sanguinosa c'era voglia di
smetterla di discutere di or-
ganizzazione del lavoro o di
mezzogiorno: c'era voglia di
pensare ad altro. E' proprio
uno degli obiettivi del partito
armato: sbarrare la strada
della lotta democratica. E al-
lora bisogna fare di più per
battere la violenza.

Bentivogli ha detto ieri una
frase importante: « Bisogna
scendere in campo a difende-
re la qualità di questa demo-
crazia. impedire che si de-
termini una spaccatura tra
lavoratori e istituzioni, impe-
dire che il terrorismo diventi
un problema esclusivo di
queste ultime. Le istituzioni.
la polizia devono sentire di
essere espressione del popo-
lo ».

Bruno Ugolini

La «scala mobile» riapre lo scontro fra due linee

nfindustria indecisa in mezzi
Approvato un documento in cui si richiede la « sterilizzazione » della contingenza - Viene ribadita la volontà di continuare il confronto con i sindacati - Il dilemma della successione di Guido Carli

Guido Carli

ROMA — La Confinclu-trìa
in~i-le: per ridurre gli effetti
infhizioni-tici del rincaro dei
prodotti petroliferi bi«ogna
modificare il meccanismo del-
la -cala mobile. Ne aveva par-
lato Carli nell'incontro «li mar-
tedi con i sindacati e la Giun-
ta confindustriale, riunitasi
ieri, lia approvato un docu-
mento. che sarà presentato al-
le Confederazioni, in cui si
ribadisce questa lesi.

La po-izione confindustria-
le non rappresenta in sé tuia
novità. La polemica contro la
scala mobile è mia vecchia
bandiera degli industriali. Ciò
di e è nuovo è ia scella dei
tempi e delle sedi in cui vie-
ne riproporla (senza succes-

Paolo Savona

so) questa antica rivendica-
zione confindustriale. Vedia-
mo. in rapida sequenza, al-
cuni fatti che confermano il
carattere di novità «Ielle nuo-
ve richieste «li modifira «Iella
scala mobile.

Il 28 dicembre sindacati e
Confindustria presentarono al
governo un documento con-
giunto sulla cri-i energetica-
La crisi, si diceva in sostan-
za. è molto più grave di «pian-
to il governo non «lica e non
può e.--ere affrontala solo con
manovre MIÌ prezzi interni «lei
prodotti petroliferi, ma richie-
<1e che vrnua definito un qua-
dro generale «li riferimento
per sii approvvigionamenti
energetici. Di qui, la «lispo-

uibilità delle parti a di-cutere
mi.-ure in grado di mantene-
re. a parità di consumo ener-
getico, la produttività gene-
rale del si-tema. C'era «piiu-
«IÌ. una crìtica severa al go-
verno e c'era anche una ri-
chiesta di iniziative clic MI-
peravauo nei fatti la proposta
unilaterale avanzata dall'ese-
cutivo di affrontare il deficit
petrolìfero con due =nli stru-
menti: rincari e sterilizzazio-
ne «legli effetti «leali aumenti
in rapporto alla scala mobile.

Il documento

del 28 dicembre

Qui »tava la novità del «lo-
cumentr) che noti definiva.
quindi (come hanno ribadito
i sindacati), né un'ipotesi «li
a patto sociale » né costituiva
un'invasione delle organizza-
zioni sociali entro una «fera
direttamente politica. 'Marte-
dì. e ancora ieri, la Confindu-
stria ha invece fatto un passo
in«lielro (anche -e vanno regi-
strate le dichiarazioni favore-
voli alla continuazione del
confronto). Ci sono falli nuo-
vi. ha detto Carli. Quali? In
sostanza uno solo: la dichia-
razione dello sciopero genera-
le da parte «lei sindacati. nVon
voeliamo dare l'impressione
— ha dello il presidente «Iella
Confimlustria — elio ri sia un
accordo fra le parti sociali con-
tro il sovcrno v.

Ma si tratta solo «li qiieMn?
Crediamo «li no. anche perchè
nessuno in que-to paese aveva
finora mai ipotizzato uno scio-
pero grnerale che veflesse sul-
lo Messo fronte sindacati e
Confindustria. C'è quindi del-
l'altro: cerchiamo" di fare al-
cune ipotesi.
Il documento congiunto con-
teneva tre novità, in rapporto
alle posizioni della Confìndu
stria. Sfumate le fantasie neo-

liberìstiche, si accettava di «le- '
finire la programmazione co-
me il (|'.ladro di riferimento
fondamentale. Si parlava di un
lenta parziale, la cri-i energe-
tica. ma la *ua rilevanza è in-
discutibile. Si definiva, in se-
condo luogo, un ruolo attivo
«Ielle parli sociali che non -i
sostituivano alle forze politi-
che e al governo, ma dichiara-
vano la propria vohuilà «li av-
viare una trattativa spria

s
n

«pii'stioni cruciali. Infine, nel
rapporto s|<>*-«i fra -in<l.ic;iti e
Confindustria. -i apriva un
confronto del tolto nuovo che
richiedeva per entrambe le or-
2anÌ7zazinni un sullo di «pia-
tita nella definizione del pro-
prio ruolo in rapporto alla
elisi «lei Paese.

Il passo indietro «Iella Con-
findustria (che sul teina della
scala mobile non ha -apulo re-
sistere alla pressione esercitala
dal governo e da alcuni parli-
li. in primo luogo la D O ha,
proprio per le ragioni sia det-
te. anche una motivazione di
carattere interno.

Fra quattro mesi «i dovrà
rinnovare il vertice confindu-
striale. La ricerca «lei candida-
to alla presidenza (mentre
sempre più prcnile quota la ri-
cantlidatura «li Guido Carli)
trova molte difficoltà. La com-
missione «lei tre sacci ha chie-
sto ancora altro tempo (fino
al 1.1 gennaio) nel lavoro «li
sondacsin degli umori della
base d<^li industriali italiani.
Si parla, quindi, di nomi
(emerge con insistenza «piello
di Franco Mattei, fieli" Asso-
lombarda, mentre esce di sce-
na Savona, che ieri si è dimes-
so per passare al Creilito sar-
do) ma ovviamente anche «li
scelte politiche-

C'è chi in Confindiislria ri-
tiene inaccettabile un terreno
«l'intesa impegnativo con i sin-
dacati. Queste forze sono fau-
trici di un confronto duro con

I

il sindacalo pur la-ciand(i>i
aperta la strada di una tun-
nel i/zazione. caso per caso.
«Ielle rivendicazioni sindacali.
Non e-i-te del re?to. per indi-
sponibilità delle organizzazio-
ni «lei htvfinitori, nessuna ipo-
te-i «li trattativa globale. La
prnpt.-t.-i falla da Agnelli in
una in!ervi-la «li alcuni me-i
fa !« farciamo pari e palla n)
è cutiiia nel nulla. Ite-tano.
(ii;ii:ili. aperle «lue «trade. I a
prima indicata di Tatto col <ln-
cuiiiculi» ilei 28 dicembre, la
- •••onda che lavora apertamen-
te per un ritorno indietro.

Le ragioni
dei « falchi »

Quali sono que-li schiera-
menti? K' for-e del tulio imi-
tilr disonnare un identikit ap-
prossimatiio. Lo schieramen-
to più duro comprende indu-
- triali. zranili e medi, che cre-
dono di poter sopravvivere
con Ì propri mozzi alla bufera
•Iella crisi, anche «lopo l'ag-
gravarsi «lei buco petrolifero.
Così rome. «la questa parte.
sì temono le implicazioni che
il terreno della programma-
zione comporterebbe per for-
ze abituate storicamente ad
nna trattativa « privata » con
lo Slato per l'accesso al dena-
l.~. pubblico. Vi Soito. inv«-ee.
settori disponibili (con le mo-
tivazioni e le razioni proprie
dì una orsanizzajtione di in-
«lustriali) ail accettare una sfi-
da diversa resa necessaria dal-
la eccezionalità «lei momento.
La Confindustria è. quindi.
iti mezzo al guarlo. perché non
riesce ancora a fare il salto
che la situazione richiede.
Sull'altra sponda c'è qualcosa
«li ben più impegnativo e rea-
listico che la fantasiosa pro-
posta di a patio sociale ».

Giuseppe Caldarola

Riforma FS: ferrovieri di nuovo in lotta
Negativo l'esito delle trattative — Si profila l'intesa per il contratto tranvieri

ROMA — Ormai è certo. I ferrovieri
scenderanno nuovamente in lotta a so-
stegno della riforma delle FS. Data e
modalità dell'azione di lotta saranno
stabilite martedì prossimo. Ma già da
cerei è stato proclamato lo stato di agi-
"izione di tutta la categoria. La segre-
teria unitaria de; ferrovieri riunitasi ieri
pfmeric?io, subito dopo la conclusione
dtl quinto ed ultimo incontro con il
coverno. ha definito « nettamente nega-
tivo > il risultato complessivo del nego-
ziato. Oggi saranno le federazioni dei
trasporti della Cgil. Cisl ed Uil ad espri-
mere il loro giudizio.

E' successo che dopo l'intesa di mas-
-:ma del 12 dicembre quando furono
definiti i punti su cui costruire la prò
pesta di riforma dell'azienda ferrovia-
ria. e dopo un soddisfacente avvio del
confronto, la trattativa ha cominciato
a segnare il pas^o per arenarsi, defi-
r.:tivamente. nell'ultimo incontro di ieri.
Proprio da questo atteggiamento dei
rappresentanti dei ministeri dei Traspor-
ti e della Funzione pubblica è emersa
— a giudizio dei sindacati — la volon-
\"Ì nel governo di bloccare ancora qual-
>ia.M processo riformatore dell'azienda.
M è al massimo manifestata una di-

sponibilità a misure di razionalizza-
zione che sono però tutfaltra cosa di
ciò che i sindacati e le forze politiche
democratiche chiedono per il rilancio
e lo sviluppo del trasporto ferroviario.
Nell'incontro di ieri era in agenda
l'esame del rapporto di lavoro. Sgan-
ciato dalla pubblica amministrazione o
comunque di tipo privato, sostengono
i sindacati. Strettamente ancorato alla
logica del pubblico impiego, si è repli-
calo da parte dei rappresentanti mini-
steriali. Questi ultimi hanno nuovamen
te formulato alla delegazione sindacale
una proposta che fu avanzata circa due
anni fa quando era ancora ministro
dei Trasporti l'on. Lattanzio e che. al
lora. fu seccamente respinta.
Anche sulle altre questioni rimaste in
sospeso nei precedenti - incontri (con-
trolli del ministro e della Corte dei
conti, autorganizzazione dt^H'azienda,
ecc.) non c'è stata alcuna possibilità di
fare passi avanti. Prendiamo il caso
dei controlli della Corte dei conti. C'è
accordo sul principio che essi debba-
no avvenire non su ogni singolo atto
amministrativo, ma sulla gestione com-
plessiva dell'azienda. Non c'è. invece,
nessuna concreta disponibilità della con
troparte governativa sui modi e sugli

strumenti per effettuarli. In sostanza
da parte governativa si è cercato di
sfuggire ad ogni confronto di merito e
ad impegni su tutti i punti che com-
portano un cambiamento di linea e la
realizzazione di una azienda riformata.
I sindacati avevano chiesto che alla
riunione di ieri fossero presenti anche
i ministri Giannini e Preti. Nessuno
dei due si è presentato. Questa prima
fase di trattative si è " conclusa così
negativamente.

A notte inoltrata sembrava profilar-
si ieri, invece, l'intesa per la stesura
definitiva del nuovo contratto di la
voro dei 150 mila autoferrotranvieri. A
conclusione di due giornate di tratta-
tile al ministero del Lavoro è venuta
la conferma per la copertura degli one-
ri contrattuali (circa 420 miliardi) che
costituiva l'ostacolo principale per la
sigla del nuovo contratto.
Al momento di andare in macchina
stava per iniziare la riunione conclu
siva per esaminare uno schema di de-
creto legse finanziario per la copertura
dei costi contrattuali messo a punto
j dai ministeri del Lavoro e del Tesoro.

I •• 9-

Radiomisure con pochi

controlli. Voli bloccati?
ROMA — In queste condizio-
ni è difficile assicurare un
servizio adeguato, nella qua-
lità. alle necessità. E' quanto
sostengono i tecnici addetti
al controllo radiomisure del-
l'Ati annunciando la loro In-
tenzione di dimettersi dal ser-
vizio se non si mette fine ra-
pidamente all'attuale disimpe-
gno della compagnia e non si
danno garanzie per il futuro.
C'è quindi il rischio di arri-
vare a breve termine al bloc-
co del trasporto aereo.
Le radiomisure stanno ad
indicare il complesso di ap-
parati ottici, radio, elettroni-
ci e radar istallati negli aero-
porti e lungo le rotte aeree
che consentono di poter decol-
lare. volare e atterrare con
sicurezza in tutte le condizio-
ni o quasi. La loro efficienza
dipende dai periodici (in me-
di? ogni tre mesi) controlli ef-
fettuati con aerei apposita-
mente attrezzati. La compe-
tenza è dell'aeronautica mili-
tare che ne effettua una par-
te. minima, in proprio con
vecchi DC 3 di oltre 40 ann:.
Il grosso del controllo è da-
to in gestione all'Ati.

Purtroppo — afferma una
nota della Fist-Cgil — l'Ati
ha proceduto negli ultimi tem-
pi ad una « graduale (e non
smentibile) diminuzione del-
l'attività di controllo delle ra-
diomisure » avendo «previsto
di chiudere entro l'anno il ser-
vizio ». Il risultato è che « og-
gi è inefficiente oltre il 45
per cento dette radioassi-
stenze ».

L'Ati sostiene che pur in as-
senza dì una precisa «com-
messa» dell'aeronautica, con-
tinua per tutto 1"80 il servizio
(ha preventivato circa 1.200
ore di volo) consapevole della
sua importanza sociale. Ciò
non smentisce, però, la vo-
lontà di smantellare il set-
tore radiomisure e l'attuale
disimpegno. Diversamente
affermano i sindacati, avreb-
be accettato il « contratto
quinquennale per circa 2JBO0
ore di volo annue (l'Ati lo ri-
tiene però Insufficiente) of-
ferto dalVaeronautica milita-
re» e la «commessa per c:r
ca 1.000 ore per il controllo
dei sistemi visivi di atterrag-
gio (T-Vasis) offertale da Ci-
vilavia *.

400 nuovi posti di lavoro alla IBP-Perugina
Dalla nostra redazione
PERUGIA — Due anni fa.
..el gennaio del 78, la BP
annuncio, in una dramma-
tica riunione all'hotel Leo-
nardo da Vinci, 1.270 licen-
ziamenti; ieri mattina, alle
6. è stato firmato un accor-
cio che prevede 125 miliardi
di investimenti e 400 nuovi
posti di lavoro. In 24 mesi,

insomma, la situazione si è
completamente capovolta e le
industrie Buitoni-Perugina
hanno deciso di « dare fiato »
alla componente italiana del
gruppo. Una lunga vertenza,
condotta con pazienza e in-
telligenza dalle organizzazio-
ni sindacali, ha portato al
risultato di ieri, giudicato
«molto positivo» da tutti.

Il piano a medio termine
della IBP prevede due fasi.
Nella prima l'azienda inve-
stirà « di tasca propria » 35
miliardi, nella seconda utiliz-
zerà i finanziamenti della
675. Da qui la richiesta pres-
sante al governo, di appli-
care la legge di riconversione
Adesco si attende che il mi-
nistro dell'Industria convochi

a Roma IBP e sindacati e
faccia conoscere le volontà
governative.
Quanto all'impegno finan-
ziarlo diretto della IBP. l'a-
zienda ha già comunicato che
reperirà i 35 miliardi in tre
modi: ricapitalizzazione, ven-
dita di immobili e arrivo di
denaro dalle consociate este-
re. Quest'ultimo punto viene

valutato in modo particolar-
mente positivo da CGIL,
CISL e UIL. E' infatti una
chiara conferma della volon-
tà della IBP di «restare la
più grande multinazionale
alimentare italiana ». come
ha affermato, proprio ieri se-
ra nel corso di una conferen-
za stampa, il dr. Francesco
Pappalardo, responsabile del-
le relazioni esteme della
azienda.
« Adesso — sostengono le
organizzazioni sindacali — la
parola passa al governo». La

seconda fetta di Investimen-
ti, quella che produrrà l'at-
tivazione di 400 posti di la-
voro, è infatti legata all'ap-
plicazione della 675. Se que-
sta parte del programma a
medio termine andrà in por-
to. si aprirà la possTbilità di
un recupero, anche se par-
ziale, dei profili occupazi»
nali dei primi mesi del "78.
In questi due travagliatissimi
anni infatti la componente
italiana del gruppo aveva di
mlnuito di ben 520 unità i
propri organici.

AZIENDA COMASCA

SERVIZI MUNICIPALI

Riapertura termini
Bando di concorso pubblico
per titoli ed esami ad un posto di

Impiegato Amministrativo di concetto

con funzioni direttive - Categoria « AS »

REQUISITI PER L'ASSUNZIONE

LD diploma di laurea in Economia e Commercio conseguita

in una Università o Istituto Italiano di Studi Superiori

riconosciuto nella Repubblica Italiana con esperienza spe-
cifica documentata nel ramo amministrativo contabile

non inferiore ad anni due

o

IZI diploma di Ragioniere conseguito in un Istituto Italiano

riconosciuto dal competente Ministero con esperienza

specifica documentata nel ramo amministrativo conta-

bile non inferiore ad anni quattro

• età: minima 24 anni, massima 40 annj (salvo le eccezioni

di legge), 45 anni per i dipendenti di Aziende Munici-

palizzate.

Domanda da presentare entro le ore 12 del 29 FEBBRAIO
1980. Richiedere il testo del bando di concorso alTA.C.S.M.

Via Volta n. 64, COMO - Telefono 270.454.

LA DIREZIONE

i